

Lo percepiva chi uccise il giudice Livatino

Al killer il reddito di cittadinanza

FILIPPO FACCI

Era noto che tra i percettori del reddito di cittadinanza ci fossero anche parecchi mafiosi, ma nessuno pensava che potesse esserci anche l'esecutore materiale dell'omicidio del giudice Rosario Livatino: nessuno, cioè, pensava che lo Stato potesse retribuire chi ha ammazzato un pezzo di Stato, (...)

segue → a pagina 6

Scoperta della Guardia di Finanza di Agrigento

Reddito di cittadinanza al killer del giovane giudice quasi santo

L'assegno per indigenti in tasca a uno dei sicari, condannato a sette ergastoli, che nel 1990 trucidò Rosario Livatino, per cui si studia la possibile beatificazione



Il giudice Rosario Livatino, assassinato ad Agrigento il 21 settembre 1990

segue dalla prima

FILIPPO FACCI

(...) un assassino che si è beccato sette ergastoli. Invece, a comporre gran parte della «società parassita di massa» (Luca Ricolfi) c'erano e ci sono anche criminali come questo oltre a galeotti già condannati per associazione mafiosa, traffico di droga, furto e altri reati comuni.

L'ha scoperta la Guardia di Finanza mandata da due magistrati di Agrigento che hanno sequestrato anche otto «card» usate per fruire del reddito, da aggiungersi ad altre undici sequestrate nei giorni scorsi. Il danno accertato supera i centomila euro (per ora) e appunto già conoscevamo la quantità di truffatori, fancazzisti, delinquenti professionisti e mafiosi in senso generico (anche 'ndranghetisti e camorristi) ricompensati dal governo più iper-statalista della storia italiana, ma l'idea che fosse smaccatamente pagato anche il killer di Rosario Livatino, forse, rappresenta l'Everest dell'orrore assistenzialista in assoluto.

Memorandum: Rosario Livatino era un giudice cattolico che nel settembre 1990 fu trucidato dalla Stidda (una cosca che si opponeva a Cosa Nostra) dopo il

suo impegno come sostituto procuratore e poi come giudice dalle sentenze durissime contro i mafiosi; lo chiamano ancor oggi «giudice ragazzino» per un errore forse doloso: ossia per l'espressione «giudici ragazzini» usata dal Capo dello Stato Francesco Cossiga nel 1991 (ma non riferita a Livatino, come Cossiga poi scrisse in una lettera indirizzata a un quotidiano e ai genitori del giudice, definito «eroe o santo») e poi riportata nel libro "Il giudice ragazzino" scritto da Nando Dalla Chiesa, che in chiusura riprendeva proprio le parole di Cossiga: «Non è possibile che si creda che un ragazzino, solo perché ha fatto il concorso di diritto romano, sia in grado di condurre indagini complesse contro la mafia e il traffico di droga».

PROCESSO DIOCESANO

Cossiga scrisse «eroe o santo», ma quest'ultima non è un'espressione figurata: nel 1993 il vescovo di Agrigento cominciò a raccogliere testimonianze per un'eventuale causa di beatificazione che otto anni dopo portò all'avvio del processo diocesano, aperto nel settembre 2011 e chiuso nel settembre 2018 con l'invio a Roma di

La scheda

L'OMICIDIO

■ Rosario Livatino venne ucciso il 21 settembre 1990, all'età di 38 anni, ad Agrigento da killer della Stidda, l'organizzazione criminale che in Sicilia si opponeva a Cosa Nostra.

DOCUMENTI IN VATICANO

■ Nel 1993 il vescovo di Agrigento cominciò a raccogliere testimonianze per una causa di beatificazione: il processo diocesano è stato chiuso nel 2018 con l'invio a Roma dei documenti ed è all'esame della Congregazione.

una raccolta di testimonianze composta da circa 4000 pagine, e che è ancor oggi sotto l'esame della Congregazione. Non che c'importi molto di queste cose, ma si potrà sempre dire – per le statistiche – che nel 2020 il Governo retribuiva anche chi ammazzava i giudici e i santi (categorie spesso a torto accomunate).

Le statistiche e i numeri presunti (ma sul Covid-19) del resto sono la sola essenza della comunicazione a opera del governo medesimo: ma le cifre complessive erogate

